ROMA

Municipio Roma VII
U.O. Amministrativa
Ufficio Consiglio e Commissioni

Comune di Roma

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO

Seduta del 23 Marzo 2010

VERBALE N. 17

L'anno duemiladieci, il giorno di martedì ventitre del mese di Marzo alle ore 16,40 nei locali del Municipio Roma VII, siti in Via Prenestina, 510, si è riunito in seduta pubblica previa trasmissione degli inviti per le ore 16,00 dello stesso giorno il Consiglio del Municipio.

Assume la presidenza dell'assemblea: Marinucci Cesare.

Assolve le funzioni di Segretario il dirigente dell'UOA Dr.ssa Luigia Perini, coadiuvato dal Funzionario Amministrativo Anna Telch.

Partecipa alla seduta il Consigliere Aggiunto Nura Md.Alam.

A questo punto, il Presidente dispone che si proceda all'appello per la verifica del numero dei Consiglieri intervenuti.

Eseguito l'appello, il Presidente dichiara che sono presenti i sottoriportati n. 17 Consiglieri:

Berchicci Armilla	Mariani Antonia	Rosi Alessandro
Ciocca Giulio	Marinucci Cesare	Rossetti Alfonso
Corsi Emiliano	Mercuri Aldo	Tesoro Alfonso
Di Biase Michela	Paoletti Sergio	Valente Biagio
Fabbroni Alfredo	Pietrosanti Antonio	Vinzi Lorena
Figliomeni Francesco	Platania Agostino	

Risultano assenti i Consiglieri: Di Matteo Paolo, Fannunza Cecilia, Flamini Fabrizio, Giuliani Claudio, Mastrantonio Roberto, Orlandi Antonio, Recine Alberto e Tedesco Cheren.

Il Presidente constatato che il numero degli intervenuti è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi, dichiara aperta l'adunanza e designa, quali scrutatori i Consiglieri Berchicci Armilla, Tesoro Alfonso e Ciocca Giulio, invitandoli a non allontanarsi dall'aula senza darne comunicazione alla Presidenza.

(O M I S S I S)

Alle ore 17,00 entrano in aula i Consiglieri Flamini Fabrizio, Orlandi Antonio e Tedesco Cheren.

(O M I S S I S)

Alle ore 17,30 escono dall'aula i Consiglieri Mariani Antonia e Tedesco Cheren.

(O M I S S I S)

RISOLUZIONE N. 11

Via Prenestina, 510 - 00171 Roma
Telefono +39 06 69607214/5/6/7 fax 39 06 69607214

"Welfare locale. Per una immediata ridefinizione complessiva e un radicale cambio di marcia circa le azioni di welfare atte ad affrontare nei territori dei 19 Municipi la crisi sociale, economica, culturale a Roma"

Premesso

- Che l'aggravarsi dei dati sulla povertà e la multidimensionalità del fenomeno impongono una riflessione seria al decisore politico sulla necessità di avviare un processo di ridefinizione complessiva delle azioni di welfare necessarie a contrastare un progressivo impoverimento economico, sociale, del legame relazionale-comunitario di ampi strati della popolazione. Parallelo a tale processo, è anche quello connesso alla rarefazione degli strumenti culturali, formativi, informativi. Nel nostro Paese vive in condizione di povertà circa il 13% delle famiglie. Tre milioni di italiani dispongono per poter mangiare di cinquanta euro al mese. La povertà è superiore alla media europea sia per il numero di persone, sia per la distanza tra reddito medio e soglia della povertà. Si registra in Italia il livello di povertà minorile tra i più alti in Europa;

- Che nel Lazio il 7% delle famiglie vive sotto la soglia della povertà. Spesso si tratta di donne sole con figli. Sono più di 150.000 famiglie nel Lazio. Un dato in crescita, che coinvolge di anno in anno sempre più persone. Il 45% di questi nuclei familiari ritiene che il proprio livello di risorse economiche è scarso o insufficiente, in particolare il 14,7% di esse arriva a fine mese con molta difficoltà. Le famiglie non riescono a sostenere le spese impreviste, sono in ritardo col pagamento delle bollette, non possono permettersi di riscaldare la propria casa. I soldi non sono sufficienti anche per le spese mediche e l'acquisto del cibo. Sono oltre 350.000 le famiglie monogenitoriali o composte da un solo anziano. Tutte le indagini evidenziano come fra le donne sole con figli e le donne straniere si registrano preoccupanti livelli di povertà e emarginazione sociale;

- Che nel Lazio ci sono circa 50.000 persone con disabilità, di cui la maggior parte a Roma, e le opportunità di inserimento lavorativo e di un'autonomia residenziale sono sempre più residuali.

Considerato

- Che a Roma aumenta la popolazione straniera. Poco meno di 300.000 persone con un incremento di circa il 10% rispetto all'anno precedente. Oltre 44.000 sono minori (di cui più di 36.000 nati in Italia). Si tratta di fenomeni che richiederebbero una riflessione di respiro strategico, una riflessione su nuovi e

più avanzati fondamenti di civiltà basati sulla accoglienza e sull'integrazione della presenza straniera, sulla individuazione di strumenti adeguati al suo inserimento, sulla lotta allo sfruttamento e sul rispetto di una quadro complessivo di legalità. Una riflessione, insomma, che superi quella tutta strumentale (e volta a manipolare il sentimento di incertezza e di paura che, soprattutto per cause economico-sociali, percorre la popolazione) e da ordine pubblico che ormai prevale quando si parla di stranieri;

- Che vi è poi un dato drammatico relativo all'assenza di un piano strategico per la "questione nomadi". Si fanno sgomberi senza tutele sociali, spostando gli insediamenti da una parte all'altra della città. Non si prospettano soluzioni sui grandi insediamenti dove le persone vivono nel degrado più assoluto e dove l'impatto sociale è sempre più problematico.

- Che Roma è la capitale dei senza dimora. Sono circa 6 mila i senza dimora che vivono nella città; di questi, più di 4 mila dormono per strada ogni notte. Ci sono oltre 1000 minori non accompagnati fuori dall'orbita dei circuiti di assistenza.

- Che sempre un più alto numero di persone vive sull'orlo del precipizio sociale, contrassegnato da povertà, precarietà cronica dal punto di vista occupazionale, impossibilità di conciliazione tra lavoro e accudimento familiare, aumento del numero delle persone non autosufficienti prive di ogni sostegno. A fronte della precarizzazione delle condizioni materiali e di una sempre più iniqua distribuzione delle risorse tra i gruppi sociali, si evidenzia l'assenza di una qualsivoglia riflessione di sistema sullo sviluppo di nuovi e più ampi ammortizzatori sociali, che consentano al cittadino e alle famiglie di essere nelle condizioni di poter pianificare un progetto di vita. Le reti familiari costituiscono, in questo momento, le vittime sacrificali di un welfare informale che sempre più sostituisce e colma impropriamente il deficit di politiche pubbliche (che potrebbero essere congruamente foraggiate attraverso una adeguata politica dei redditi e fiscale). Sulle famiglie ricade completamente l'onere di cura (connesso ai trend di invecchiamento della popolazione) delle persone anziane non autosufficienti. La riforma del Welfare avvenuta con la L. 328/00, ha introdotto una nuova logica di programmazione sociale basata sui Piani di zona e la promozione di un "welfare dei servizi" non più basato su misure risarcitorie, ma su politiche di costruzione di cittadinanza. Politiche sociali come politiche di cerniera rispetto a quelle della cura, abitative, sanitarie, assistenziali, formative, lavorative. Una strategia che richiederebbe una riqualificazione e ristrutturazione della spesa sociale nel quadro di una nuova cultura dei diritti e della solidarietà tesa a riflettere sulla lotta alla povertà in termini di costruzione di sempre più avanzate ipotesi di cittadinanza.

Che per questi motivi

- E' necessario riannodare i fili di una serie di rapporti che risultano per molti aspetti sfilacciati, se non laceri. In particolare, il rapporto con le associazioni di volontariato, che vedono crescere una forte disattenzione nei propri confronti.

L'altro grande filo da riannodare è quello connesso al rapporto con la cooperazione sociale: la cooperazione sociale deve ritrovare e rinnovare la propria *mission* e la spinta ideativa originaria necessaria per svolgere un ruolo di primo piano nell'ambito di quella co-programmazione che la legge 328/00 riconosce ad essa; la politica deve sostenerla in questo processo, rispettandone l'autonomia progettuale e garantendo un quadro di riferimento in cui diritti dei lavoratori del settore possano stare insieme a quelli dell'utenza assistita.

- La complessità della situazione romana è evidente a tutti. Manca una visione strategica per affrontare le gravi situazioni di disagio e sofferenza sociale che penetrano sempre più ampi strati di popolazione. E' importante sviluppare un'azione politica più incisiva e più strutturale su quella che va configurandosi come una vera e propria involuzione della cultura dei diritti e della solidarietà. Va rinnovato lo spirito riformatore proprio della legge 328. Vanno potenziati i servizi pubblici. E deve trovare una forte riqualificazione la qualità della spesa sociale dei Municipi finalizzata a fronteggiare il progressivo impoverimento di ampi strati della popolazione. Così come bisogna ridare slancio alle Conferenze Sanitarie Locali e soprattutto alla Conferenza Sanitaria Cittadina per costruire più efficaci processi di integrazione socio-sanitaria.

- Vanno aperti momenti di confronto sulla proposta di un nuovo assetto complessivo di welfare a Roma connesso alla crisi, con le organizzazioni sindacali, con il terzo settore, con il volontariato laico e cattolico, con le consulte e le organizzazioni di partecipazione della cittadinanza

Visto il parere favorevole espresso a maggioranza dalla VI Commissione nella seduta del 9 marzo 2010;

Visto il parere favorevole della Giunta del Municipio Roma VII espresso nella seduta del 10 marzo 2010.

Tutto ciò premesso e considerato

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA VII

Risolve

Di chiedere al Sindaco del Comune di Roma, all' Assessore preposto alle Politiche Sociali e agli organi competenti di:

1. Definire da subito un piano cittadino di contrasto alle nuove povertà connesse alla crisi e ai fenomeni complessivi di precarizzazione, elaborando nuovi e più penetranti strumenti di intervento per i Municipi nell'ambito dell'assistenza economica (revisione della delibera 154).

2. Avvio di un piano per la questione abitativa della città. Aumentare da subito i fondi per l'emergenza abitativa; revisionare e migliorare la delibera 163, sviluppare la rete degli alloggi di transito.

3. Prospettare un piano cittadino di azioni e servizi per le persone senza fissa dimora, che, dall'accoglienza, configurino percorsi personalizzati di inserimento nella comunità.

4. Rafforzamento della rete dei centri diurni per l'infanzia e l'adolescenza immigrata incardinandoli nelle reti municipali.

5. Nuovo piano per la L. 285/97 potenziandone i servizi a forte integrazione culturale e di educazione alla legalità, recuperando l'approccio preventivo e volto al benessere del minore che aveva ispirato la legge.

6. Inserimento nel piano regolatore sociale del riparto regionale del Fondo e dei servizi per le tossicodipendenze.

7. Riordino e sviluppo dei servizi territoriali per le persone con disagio psichiatrico, per una piena attuazione della legge 180; potenziamento degli interventi di reinserimento sociale e lavorativo.

8. Costruzione di azioni per la tutela sanitaria, legale, formativa delle persone senza permesso di soggiorno.

9. Promuovere un percorso sul piano nomadi individuando il superamento e l'uscita dal campo come obiettivo prioritario. Avviare un'azione igienico sanitaria per i campi abusivi.

10. Avviare da subito un piano cittadino di abbattimento delle liste d'attesa dei servizi per gli anziani in tutti i Municipi. Apertura di servizi di pronto intervento e sostegno sociale per le persone anziane.

11. Avviare da subito un piano cittadino di abbattimento delle lista d'attesa dei servizi per i disabili in tutti i Municipi. Promozione di azioni di costruzione di relazioni lavorative per le persone con disabilità. Promozione apertura nuove case famiglia sul territorio cittadino.

12. Avviare da subito un piano di rafforzamento e sviluppo dei servizi all'infanzia in tutti i Municipi.

In particolare, da subito, a partire dal nuovo bilancio di previsione 2010-2012, si chiede un impegno su alcune questioni che chiedono di essere affrontate con urgenza. Va delineato da subito un investimento straordinario per i Municipi al fine di avviare azioni di sostegno economico alle fasce deboli della popolazione. Vanno ampliati i fondi per i servizi di sostegno abitativo. Da subito vanno messi in campo risorse per procedere con le prese in carico degli anziani, dei disabili, degli adulti, dei minori e dei nuclei familiari in lista di attesa.

(O M I S S I S)

Non sorgendo ulteriori osservazioni, il Presidente invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, alla votazione della suestesa proposta di Risoluzione.

Procedutosi alla votazione, per alzata di mano, il Presidente medesimo assistito dagli scrutatori, ne riconosce e proclama l'esito che è il seguente:

Presenti 17 – Votanti 17 – Maggioranza 9

Voti Favorevoli 10

Voti Contrari 7.

Approvata a maggioranza

Assume il n. 11 dell'anno 2010

(O M I S S I S)

Il PRESIDENTE
(Marinucci Cesare)

IL SEGRETARIO
(Dott.ssa Luigia Perini)